

# ECONOMIA CIRCOLARE, PRIMATO DA RAFFORZARE

## L'Italia tra grandi potenzialità e necessità di strategia integrata

Dall'approvazione a Strasburgo del pacchetto sull'economia circolare nell'aprile 2018, molto è stato fatto, ma molto rimane ancora da fare.

La relazione del marzo 2019 della Commissione europea sull'attuazione del *Piano d'azione per l'economia circolare* evidenzia che la circolarità conviene da più punti di vista: climatico, energetico, economico, occupazionale.

Il modello produttivo circolare è trasversale, mira alla riduzione degli sprechi, al riutilizzo dei materiali e all'abbassamento del consumo energetico in tutte le fasi del ciclo produttivo.

L'Italia vanta il primato fra le prime 5 economie europee, ma sta perdendo terreno. Occorre mettere a sistema competenze e strumenti, con un approccio integrato e multidisciplinare che rientri in una strategia complessiva e di lungo periodo.

La recente approvazione delle nuove norme sull'*end of waste* è

un primo elemento che va nella direzione di dare slancio al riciclo e all'utilizzo delle materie prime seconde.

Sarebbe inoltre opportuno introdurre strumenti finanziari specifici, soprattutto rivolti alle piccole e medie imprese, ossatura del sistema industriale italiano, e promuovere gli acquisti verdi nella pubblica amministrazione.

Le grandi potenzialità che esistono vanno tradotte in azioni per promuovere in modo organico ed efficiente la circolarità nella produzione, nel consumo e nella gestione dei rifiuti.

Con il coinvolgimento e la partecipazione di tutti gli *stakeholder*, gli interventi vanno mirati sull'innovazione, sullo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione, sulla ricerca e la diffusione delle buone pratiche.

Il primato italiano può essere mantenuto e rafforzato, per un *green new deal* italiano, in linea con quello dell'Unione europea. (RM)